

APPLICAZIONE SCRITTURA

Scrivere “di finzione” significa dedicarsi anima e corpo alla costruzione di mondi che, allo stesso tempo, appartengono all’autore e al lettore/spettatore/ascoltatore. Abbinare un certo “stile personale” e rimanere universali e fruibili è una sfida monumentale, premio di una ricerca inesausta senza punti di arrivo definitivi, e certo non può dipendere dalla conoscenza di regole formali e informali che pure ne costituiscono il campo da gioco. Esistono trucchi e dispense ma, seguirle pedissequamente non assicura l’esito. . Come potenziare il proprio arsenale di armi? Come sviluppare una penna autonoma in grado di tracciare oggetti finzionali riconoscibili e solidi?

Di sicuro è questione di allenamento. Wim Wenders ha raccontato di aver girato *Der Himmel über Berlin* per tenere impegnata la troupe tra un film e un altro. Questo, come altri casi, dimostra che il lavoro (specie se scevro di aspettative) è mezzo e fine del lavoro stesso. Applicarsi nella scrittura, alla ricerca di qualcosa ma senza avere necessariamente le idee chiare, è già un’occasione colta. Il laboratorio va quindi inteso come un tavolo di lavoro dove esprimersi secondo limitazioni formali e temporali.

Applicazione Scrittura è quindi una palestra di allenamento che affianca ad un ripasso di alcune nozioni fondamentali l’esercizio diretto volto alla creazione di nuove opere dei partecipanti.

I docenti (Samuele Chiovoloni, Marco Morana e Fabio Pisano) dedicheranno una parte degli incontri alla condivisione di principi tecnici (arco drammatico, patto finzionale, divisione in atti, intreccio, strutturazione del personaggio, posizionamento dell’autore), guidando i partecipanti ad esperimenti di scrittura autonoma. Il fine che il laboratorio si prescrive è di allargare le esperienze dei partecipanti su tipologie di scrittura finzionale e potenziare le forze in essere (originalità, personalità, stile).

Gli esercizi (che saranno svolti dai partecipanti fra una settimana e l’altra) verteranno sulla composizione di testi originali (narrativa e scrittura drammatica).

Si richiede (con l’iscrizione) anche un brano scritto dai partecipanti che sia rappresentativo del tipo di scrittura padroneggiata (drammaturgie, racconti, sceneggiature).

Le lezioni prevedono alcune letture propedeutiche ed alcune consigliate.

Fortemente consigliate, quasi obbligatorie

“Perché non ballate” R.Carver (Samuele)

“Fumo” W. Faulkner (Samuele)

“L’inferno comincia dal giardino” J. Lethem (Samuele)

“L’uomo ghignante” J.D. Salinger (Samuele)

“Il guidatore notturno” I. Calvino (Samuele)

“Manifesto messicano” R. Bolano (Samuele)

Incipit (primo capitolo) de “I Demoni” di F. Dostoevskij (Samuele)

“Il Teatro Post-Drammatico” di Lehmann (Fabio)

“Teoria del dramma moderno” Peter Szondi (Fabio)

Facoltative

“Il senso della fine” saggio di F. Kermode (Samuele)

“Le belle immagini” S. De Beauvoir (Samuele)

“Le mille luci di New York” J. McInerney (Samuele)

“Il mercante di Venezia” W. Shakespeare (Samuele)

“Le tre sorelle” A. Cechov (Samuele)

“End Zone” D. DeLillo (Samuele)

“Il Lamento di Portnoy” Philip Roth (Fabio)

Testi di Lluís Cunillé, per esempio “Nebbia”, “Al Contrario” (Fabio – reperibili sui siti di drammaturgia catalana)

Il mestiere dello scrittore di Haruki Murakami (Marco)

PROGRAMMA LEZIONI

Lezione uno: Andare. Da qualche parte, ma andare.

Possibilità e definizioni di Patto finzionale e arco drammatico.

Lezione due: Trama o personaggio.

Esercizi di story building a partire dalla caratterizzazione del protagonista o dall'intreccio.

Lezione tre: Chi è di scena?

Come possiamo strutturare una scena? Attraverso l'analisi di alcuni segmenti tratti da opere cinematografiche e seriali cercheremo di rispondere a questa domanda.

Lezione quattro: L'origine dell'azione

Un uomo che cammina è azione, l'incendio di una casa, la lettura di un buon libro sono azioni. Ogni manifestazione della vita è azione. Possiamo quindi considerare l'azione all'interno della drammaturgia, un fenomeno indipendente?

Lezione cinque: Scrivere per immagini.

Raccontare prescindendo dalle parole. Emozionare con l'evocazione, seguire l'intuito conoscendo il funzionamento dell'attenzione.

Lezione sei: La divisione in atti.

Possibilità esistenti per dividere l'opera. Strutturazione di punti intermedi e gestione dei momenti vitali. Shakespeare (Il mercante di Venezia) vs Cechov (Le tre sorelle).

Lezione sette: Parole soltanto parole

Come scrivere dialoghi efficaci? Che cosa possiamo intendere per "dialogo efficace"? Strategie e possibilità sulla parola agente.

Lezione otto: Conflitto: causa ed effetto

Prendere in esame un conflitto, definirlo e comprendere come si crea e perché può dividersi in "categorie". (statico, discontinuo, crescente e adombrato).

Lezione nove: Oggetti non trascurabili.

La precisione e l'astrazione nella descrizione, comunicare con sfrenata passione grazie a ritmo, stile e dettagli. Composizione e scomposizione della chiarezza.

Lezione dieci: Io, in qualche modo.

La ricerca di una composizione unica, scalena ma personale che sottenda la personalità dell'autore. Esercizi per comparire (o apparire) nella propria opera senza autobiografismo.